

Trincotto rosso? Signori sì; ed è giusto e anzi indispensabile di parlarne un poco a lungo. Le ragioni meglio ne appariranno in seguito.

Quando il « trincotto rosso » abbia cominciato ad esistere, non risulta. Sappiamo soltanto attraverso una fitta rete di documenti, che, nel principiare del secolo decimo settimo esso esisteva già. Apparteneva allora a Giovanni Cesare Zaffarone, cittadino torinese. Questi, giunto sul passo estremo, addì 20 marzo dell'anno 1608 testò e costituì erede di tutte le sue sostanze suo figlio Cesare, referendario. Fra l'altro, gli lasciò una casa in cui erano il « trincotto, o giuoco di rubasine, et stalla accomprate et fabricate » di nuovo calcolate ad un valore di tremila scudi d'oro (3).

Vediamo, che cosa fosse il « trincotto », o « giuoco di rubasine », di cui è parola nel testamento dello Zaffarone e dove esso sorgesse.

In Torino si chiamavano « trincotti » certi luoghi assai spaziosi, chiusi e coperti, di forma rettangolare, destinati specialmente ad accogliere i giuocatori ed i dilettanti di un certo giuoco della palla maneggiata colle racchette, che aveva una cotale analogia coll'odierno giuoco del « tennis ». Attorno allo spazio riserbato ai giuocatori correva, separato da un assito, il posto destinato per gli spettatori. Del giuoco « di rubasine » in particolare non si ha alcuna notizia.

Si è detto, che questi trincotti, di cui Torino possedeva un discreto numero già nel secolo decimo sesto, fossero il luogo di convegno di giuocatori di palla. Ciò però non toglie, che per la loro ampiezza non potessero venire adibiti anche per altri divertimenti che erano, ben sappiamo, assai gustati dai Torinesi di quel tempo e pei quali si richiedeva un luogo chiuso e riparato. Per non pochi documenti sincroni risulta, come

(3) Arch. di Stato di Torino, Sezioni riunite. Azienda della Casa di S. A. S. il Principe di Carignano. Torino, casa del trincotto rosso. Mazzo 2, ms. anonimo, senza data, ma del sec. XVIII.

le compagnie comiche, che capitavano in quel tempo a Torino, non potendo allogarsi in teatri, che allora non esistevano, e per l'incostante varietà della temperatura prodursi, come altrove, sulle pubbliche piazze, si accomodavano volentieri nei trincotti. In essi davano serie talvolta assai lunghe di rappresentazioni, imposte sì dalla poca facilità dei buoni mezzi di trasporto, sì dalla necessità di evitare, quanto più si poteva, la ingente spesa dei viaggi frequenti. Questo stato di cose, notiamolo bene, non fu soltanto in uso nel secolo decimo sesto, ma anche nel decimo settimo e forse ancora in principio del decimottavo.

Di qui conseguono due circostanze, che vogliono essere ben ritenute. In primo luogo, la ragione per la quale è, e sarà sempre impossibile di stabilire colla scrupolosa esattezza, che si vorrebbe, la storia completa del movimento teatrale di Torino nei secoli decimo sesto, decimo settimo e nel primo quarto del decimottavo. In secondo luogo, quelle compagnie, discretamente numerose, di cui si ha ricordo come venute a Torino, ci sono note soltanto, perchè agirono, poco, o molto, non monta, nei teatrini improvvisati di Corte, o nelle residenze estive di essa (4), oppure in uno di quei due trincotti, che furono eretti successivamente nel giardino del Palazzo Ducale, prima che esistesse il teatro stabile detto anche di S. Giovanni. Le altre sfuggono a ogni ricerca.

La positura precisa del già detto trincotto, che il signor Giovanni Pietro Zaffarone lasciava morendo al referendario Cesare, suo figlio, e che questi a sua volta nell'anno 1624 trasmetteva a Giovanni Pietro II suo unigenito, è così bene spiegata da documenti sincroni, che ne descrivono le coerenze, che riesce del tutto impossibile cadere in equivoco, come ora vedremo.

Prima di conoscerle, cominciamo dallo

(4) Mirafiori, Moncalieri, Parco, Rivoli, Veneria. Una volta furono chiamati anche a Racconigi dal Principe di Carignano.